ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

## Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

TORINO, 13 GIUGNO 1883.

## Il gen. conte Jesensmihi De-Milbitz Alessandro

Ricevianno:

S. A. R. il principe di Carignano, informato della grave malattia del generale De-Milbitz conte Alessandro, inviò subito a chiedere sue notizie esprimendo voti per la sua guarigione.

Il Re pure fece spedire un dispaccio dal generale Visone all'intendente del R. Palazzo, comm. Credara, co' quale fa voti per la guarigione ed esprime il desiderio di voler essere informato dell'andamento della malattia.

Il conte De-Milbitz fu uno dei principali fautori dell'indipendenza italiana.

Il suo nome è illustre nei fasti militari; percorse i suoi gradi accademici regolarmente in Polonia ed in Francia. Per la libertà del suo paese nativo dovette emigrare, i suoi beni furono sequestrati. Proviene da famiglia illustre. In Italia con Garibaldi ha fatto le guerre dell'indipendenza. Fu prode come gli Avezzana, i Bixio, i Medici, i Sirtori e tanti altri. La sua perdita lascierebbe un vuoto che non si rimpiazza. Non fa e non è ambizioso. Onestissimo visse e vive modestamente. Carattere leale, fermo, giusto, schietto, indipendente. Amò ed ama l'Italia come la sua patria. Ovunque il suo nome suona rispetto.

D. T. R.

**Riordinamento delle Casse di risparmio postali.** — Rileviamo dal giornale *Marina e Commercio* di Roma che il ministro Genala ha in animo di riordinare le Casse di risparmio postali.

A questo scopo sarà presentato quanto prima alla Camera un progetto di legge per regolare i rapporti giuridici delle Casse di risparmio postali ed estendere molte prerogative di esse alle Casse di risparmio ordinarie.

Questo progetto di legge è una amplificazione di quello già proposto dal ministro Baccarini e fu compilato d'accordo coll'Amministrazione delle poste per opera del compianto deputato Clemente Pellegrini.

**Servizi ferroviari.** — Togliamo dal *Bollettino delle finanze, ferrovie ed industrie*:

« In seguito ad accordi presi fra le Amministrazioni ferroviarie interessate, venne stabilito che la corrispondenza fra le stazioni di Napoli, Roma, Livorno, Genova e Torino, e quelle delle ferrovie Belghe e di Londra (via Ostenda) via Harwich o via Laon, possa aver luogo tanto pel transito di Chiasso quanto per quello di Pino.

« Le Ferrovie Romane hanno accordato che tra Roma e Pisa possa seguirsi la via di Civitavecchia o quella di Siena e quella di Chiusi-Firenze-Empoli, sopprimendo però l'attuale corrispondenza da Napoli e da Roma via Firenze-Bologna-Chiasso. »

**Aggressione d'un deputato.** — Il *Telefono* di Livorno ha da Pisa in data 9 corrente.

« L'altra sera l'egregio deputato cavaliere Giuseppe Toscanelli, col diretto delle 9,42 pom., scendeva alla stazione di Pontedera, reduce da Firenze.

« Prendeva un legno per farsi condurre alla sua villa *La Cava*.

« Quand'ecco verso le 10, a due miglia di distanza da Pontedera, un individuo si fa innanzi, con attitudine minacciosa, tenendo stesa la mano destra contro di lui. L'oscurità profonda non permise al cav. Toscanelli di ravvisare lo sconosciuto, e di vedere se aveva in mano un'arma. Però sentì distintamente il colpo secco di una capsula di rivoltella che non prende fuoco.

« Il vetturino, impaurito, frustò a sangue il cavallo, e il legno partì rapido come il fulmine, per non fermarsi, nella sua corsa precipitosa, che alla porta della villa.

Per quanto si assicura, sembra che la causa di questa aggressione sia il fatto che l'on. Toscanelli portava con sè una forte somma di denaro. »

**La rivolta nel bagno di Piombino.** — Ulteriori notizie sulla rivolta dei galeotti nel bagno di Piombino recano che i feriti furono soli otto, dei quali quattro leggermente, e che il drappello di presidio non fece fuoco se non dopo esauriti tutti i mezzi possibili di persuasione e praticate le intimazioni di legge.

La rivolta era tanto più pericolosa in quanto che i galeotti, armati di lunghi ferri, fatti colle loro catene, minacciavano di morte chiunque avesse tentato di avvicinarli.

Come abbiamo annunciato, si sta facendo un'inchiesta e contemporaneamente si istruisce un processo.

**A Legnago.** — È un paese continuamente minacciato. Narrano i giornali della Venezia che giungono di colà notizie allarmanti sul pericolo di una nuova inondazione. L'Adige crescendo continuamente minaccia di rovesciare gli argini, novellamente ricostrutti, dopo la rotta del settembre p. p. Qua e là si manifestarono alcuni sifoni che indeboliscono le opere di difesa. Si lavora indefessamente per riparare ai danni di mano in mano che si manifestano, e per fortificare gli argini. La popolazione di Legnago è costernata, perchè una nuova inondazione sarebbe la rovina di quella città e di quelle campagne.

**Due sedicenti streghe.** — A Bruno-Nerano [Napoli] sono comparse due streghe, che van promettendo tesori ed altro ben di Dio.

Esse presero di mira l'ex-balia del Principe di Napoli, che colà dimora; si avvicinarono ad essa e le fecero intendere che mercè alcuni sortilegi si sarebbe arricchita.

— Che cosa debbo fare — disse loro l'ex-balia — per ottenere ciò che voi promettete?

— Una cosa di poco momento — risposero le altre. — Devi a noi consegnare i tuoi oggetti preziosi. Alla tua presenza gli oggetti saranno deposti in un fazzoletto, noi invocheremo lo spirito, e poi gli oggetti e il fazzoletto saranno deposti in un forno che tu sceglierai. Nel giorno seguente tu troverai oggetti preziosi di un valore molto superiore. —

La povera balia, tentata a diventar ricca, offrì tutti gli oggetti preziosi che aveva conservati, avuti in gran parte da Casa Reale.

— Ma — ripigliarono le streghe — bisogna che tu riponga pure nel fazzoletto biglietti di banca. —

E la credula donna vi depose alcuni biglietti, da 100 e 50 lire.

Le sedicenti streghe presero a pronunziare alcune parole colle quali s'invocava lo spirito buono, e poi esse stesse avvolsero gli oggetti ed il denaro nel fazzoletto.

E tutte erano liete, le streghe per aver fatta una buona azione e l'ex-balia perchè così diventava ricca.

— Torneremo domani — dissero le due donne alla balia. — Bada però di non dire cosa alcuna ai tuoi vicini, perchè in questo caso lo spirito non ti sarà più favorevole: noi torneremo per rallegrarci teco della provvidenza che avrai! —

E la balia tra i palpiti e la speranza attese con impazienza il momento per aprire il fazzoletto, ma quando l'ebbe aperto gli oggetti ed il denaro erano scomparsi.

Ora l'autorità di P. S. va in cerca delle due sedicenti streghe.

**Nizza agli inondati d'Italia.** Venerdì, 8, ebbe luogo a Nizza, nella gran sala dello stabilimento letterario Visconti, la riunione dei membri del Comitato di soccorso per gli inondati d'Italia. La riunione era presieduta dal comm. L. Cervati, console generale d'Italia.

Dal prospetto che venne letto risultò un attivo di 29,720 franchi, che furono così distribuiti: Al Comitato di Milano, fr. 24,311; al Comitato di Roma fr. 5009; al Ministero degli affari esteri, fr. 400. Non sono compresi in queste cifre 1000 franchi votati dal Municipio di Nizza e non peranco consegnati al Comitato.

Approvati i conti, il console generale pronunciò lo scioglimento del Comitato. Fu approvata, prima della separazione, una mozione del comandante Férand, con cui si facevano vivi ringraziamenti al signor Zocchi, vice-console d'Italia, pel zelo spiegato onde condurre ad un buon esito l'opera intrapresa.

## Ultimo corriere

### LETTERE DALL'ANATOLIA.

Smirne, 5 giugno.

WASSA-PASCIÀ.

(XENOS) — Il nuovo governatore del Libano, Wassa-pascià, di cui vi scrissi nell'ultima mia, giungeva salutato scorso a Smirne accompagnato da un seguito di ventisette persone, e ripartiva la sera stessa per Beyrut, salutato da gran numero di Albanesi qua domiciliati.

S. M. il sultano, ad esprimere la sua benevolenza al successore di Rustem, gli faceva un presente di 500 lire turche (11,500 lire it.) alla sua partenza dalla capitale.

***

MEHEMET-PASCIÀ.

Mehemet-pascià sposava, un anno fa, una sorella del sultano. La sera stessa delle nozze la povera sposa, un vero fior di bellezza, moriva improvvisamente, e poco dopo il vedovo marito partiva per un viaggio in Europa. Ora trovasi a Smirne, dove giunse giovedì scorso col piroscafo postale di Marsiglia; e pare che la sua posizione non sia delle più felici, se neanco ottenne ancora il permesso di ritornare a Costantinopoli — sebbene in questi paesi dalla disgrazia al sommo favore non corra distanza. Oggi potentissimo, domani in esilio; ecco la sorte dei pascià!

***

AHMET-VEFIK-PASCIÀ.

Qualche giornale di Costantinopoli scrisse che Ahmed-Vefik sarebbe nominato governatore di questo *vilajet*. Da private nostre informazioni parrebbe invece probabile la sua nomina a commissario generale d'Anatolia onde ordinare l'amministrazione governativa secondo l'ultima nota presentata dagli ambasciatori alla Sublime Porta.

Vefik-pascià era governatore di Brussa quando venne chiamato alla capitale onde rendere ragione di certe sue prepotenze contro i suoi connazionali e correligionari, molto malamente bistrattati dalla polizia e dallo stesso pascià. Ma giunto a Costantinopoli due mesi or sono, venne invece nominato primo ministro. Però nella nuova carica non durò oltre 18 ore, imperocchè avendo diretto aspre parole ai dragomanni venuti a rendergli omaggio in nome degli ambasciatori, che ei accusava di non essere venuti in persona, si dovette destituire dall'alta carica.

Ad ogni modo è persona onesta ed intelligente molto; un po' collerico, ma non cattivo, punto neghittoso, perspicace ed astuto; e sarebbe adatto al posto di commissario in Anatolia.

***

A. G. GARIBALDI.

Nell'anniversario della morte di G. Garibaldi una deputazione d'italiani presentava un indirizzo, redatto dal professore M. Pellegrino, al console generale cav. Pietro Castelli. L'egregio rappresentante del Governo italiano rispondeva nobilissime e patriottiche parole, rammentando il dovere di non dimenticare mai la patria lontana.

Le bandiere del Consolato e delle Scuole italiane erano issate a lutto; ma il lutto maggiore era in tutti i cuori.

***

ESPOSIZIONE DI TORINO.

Per opera del regio console venne nominato un Comitato coll'incarico di promuovere il concorso all'Esposizione generale italiana di Torino, dei nazionali stabiliti in questo distretto consolare

Vennero nominati i signori: cav. Pietro Allotti, presidente; Pietro Maraccini; cav. Uberto Reggio; Pietro d'Andria; Paolo Saman, segretario.

E, cosa rara nella classe ricca della nostra colonia, tutti gli eletti hanno conoscenza della lingua italiana!

### RIUNIONE DI INGEGNERI PER LA QUESTIONE FERROVIARIA.

La Società degli ingegneri di Torino si riunì ieri sera per discutere sull'agitatissima questione delle ferrovie da costruirsi a favore degli interessi della nostra provincia.

Uno dei soci, l'ing. Piana, lesse una relazione da lui compilata, in cui viene vivamente appoggiata la linea d'allacciamento al Gottardo per Santhià, Intra, Locarno a Bellinzona.

La relazione incontrò pienamente l'approvazione dell'assemblea.

## SPORT.

### Da Torino a Modena in velocipede

In attesa di poter dare un minuto ragguaglio del viaggio velocipedistico, annunziamo fin d'ora, per informazioni avute, che i signori avvocati Strada Egidio e Gatti-Goria Cesare, che partirono sul velocipede il giovedì 7 corrente, alle ore 4,18 pomeridiane, giunsero a Modena il sabato seguente, alle ore 5 pomeridiane.

Quantunque abbiano avuto strade piuttosto fangose ed un tempo assai incostante, pure i due velocipedisti impiegarono solo ore 48, compreso il tempo per il mangiare ed il riposo, a percorrere i 298 chilometri, mentre la scommessa concedeva ore 56.

## NOSTRI TELEGRAMMI

**BERLINO**, 12, *ore 10,15 ant.*

Causa delle dimissioni del Benningsen da deputato del Reichstag e del Landtag furono alcune divergenze insorte coi nazionali liberali di cui il Benningsen era capo.

— Il ministro dei lavori pubblici Maybach ha chiesto un congedo.

Si crede che egli non ritornerà più a riprendere il suo posto.

— Bismarck ebbe ieri un lungo colloquio coll'imperatore.

— È giunto a Berlino il principe di Bulgaria

— Le critiche d'arte dei giornali parlando dell'Esposizione italo-spagnuola lodano moltissimo le opere esposte dal pittore torinese Quadrone.

(Agenzia Stefani).

**Londra**, 12. — *Camera dei Comuni*. — Le mozioni accordanti le dotazioni a Seymour e Wolseley cagionarono viva discussione. Tutti gli emendamenti essendo respinti, si approvò di passare alla discussione speciale.

Il *Daily News* ha da Amburgo: La riunione degli armatori approvò il progetto del secondo Canale di Suez.

**Tunisi**, 12. — Si ha da Tripoli: Una parte della tribù di Uerghamma, penetrando nella Tripolitania, ha battuto gli ultimi partigiani rimasti fedeli ad Ali Ben Kllfa, ne uccise parecchi ed impadronissi di centinaia di cammelli.

I Francesi sgombrarono Hammalif.

**Berlino**, 12. — Iersera l'imperatore ebbe un lungo colloquio con Bismarck.

**Como**, 12. — Da alcuni giorni il lago cresce assai. L'idrometro segna 1,65.

## Ultimi dispacci

### DA ROMA.

12, *ore 9,10 pom.*

Oggi i Sovrani, la regina Maria Pia ed i suoi figli visitarono la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

I ministri, il principe Torlonia presentarono i loro omaggi alla regina Maria Pia ed ai suoi figli.

Probabilmente la regina di Portogallo assisterà a Castellammare al varo dell'incrociatore *Savoia*.

I suoi figli manifestarono il desiderio di visitare le nostre navi da guerra.

— L'avvocato Rattazzi è nominato segretario generale della Real Casa.

— Sorsero gravi difficoltà per l'accettazione del trattato di commercio colla Svizzera.

Il trattato di commercio coll'Inghilterra firmerassi fra tre giorni.

— Il primo Collegio di Roma è convocato pel 1º luglio.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per cui il tratto di strada consortile in valle Bormida da Millesimo al confine della provincia di Cuneo fra Cengio e Saliceto viene inscritto nell'elenco delle strade provinciali di Genova.

— È autorizzata la modificazione dell'articolo 39 dello Statuto del Monte di Pietà di Novara, che riduce da 40 a 35 anni di servizio perchè gli impiegati godano del riposo, raggiungendo il sessantesimo anno di età.

— È morto il piemontese Della Rocca, tenente colonnello nel reggimento Nizza cavalleria.

— L'on. Baratieri è nominato relatore del progetto per estendere alle vedove ed agli orfani l'assegno accordato ai benemeriti della patria.

— Coccapieller è gravemente ammalato di febbre tifoidea.

### Nomine nel personale giudiziario.

**ROMA**, 12, *ore 8,40 pom.*

Il *Bollettino giudiziario* pubblica le seguenti nomine:

Sanfelotti, procuratore del Re a Pinerolo, è nominato segretario generale all'economato dei benefizi vacanti a Torino.

Sabbia, pretore a Carpeneto, è tramutato a Bassignana.

Canepa, pretore a Tagliacozzo, è tramutato a Mombello.

Mistralotti è nominato vice-pretore a Perosa-Argentina.

Villacapozzi, giudice a Piacenza, è collocato a riposo.

Casanova, vice-pretore a Milano, è nominato pretore a Rocchetta-Ligure.

Berlingeri, uditore a Genova, è nominato pretore a Calice al Cornoviglio.

Ted, pretore a Rocchetta-Ligure, è sospeso dalle sue funzioni.

Promovonsi dalla quarta alla terza categoria: Peronino, cancelliere a Carmagnola; Costa, vice-cancelliere a Torino.

Valderis e Aleiati, vice-cancellieri a Casanocatri e Viterbo, sono sospesi dall'ufficio perchè sottoposti a procedimento penale.

Pastai, consigliere di Cassazione a Torino, è nominato commendatore della Corona d'Italia.

Bellafaber, cassiere centrale alla direzione del Fondo per il culto, è nominato ufficiale dello stesso Ordine.

Avogadro, presidente del Tribunale di commercio di Torino; Pavarino, presidente del Tribunale correzionale d'Acqui; Tibalderi, conciliatore a San Salvatore, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

12, *ore 9,30 ant.*

L'onorevole Mancini nell'ultimo Consiglio dei ministri rilevò che molte parti del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili contraddicono alle tradizioni liberali del nostro paese e sanciscono disposizioni incompatibili col nostro diritto pubblico interno.

Si ritiene che la legge verrà ritirata.

— Il giornale l'*Ezio II* dice che Coccapieller, liberato dalla febbre tifoidea, va migliorando

**BERLINO**, 12, *ore 8,54 pom.*

Il Landtag (Parlamento prussiano), dietro proposta del deputato Majunke, rinviò ad una Commissione la nuova legge ecclesiastica.

Il Landtag aggiornossi al 21 corrente.

Il Reichstag (Parlamento imperiale), al 19.

— Bismarck manifestò il suo dispiacere pel ritiro del deputato Benningsen

— Sobbe, l'assassino del portalettere Kossentin, sarà decapitato domani mattina.

— Telegrammi da Varsavia annunziano che il teatro dell'Opera fu distrutto da un incendio

Non vi fu alcuna vittima.

Il danno calcolasi in 100,000 rubli.

**NAPOLI**, 12, *ore 4,10 pom.*

Il giornale *Roma* pubblica una lettera di Mancini, in cui il ministro assicura la presidenza della Società africana che il Governo inglese appoggia la domanda del rappresentante italiano in Egitto, perchè sia ordinato al generale Hicks di ottenere dal Mahdi la liberazione degli Italiani prigionieri nel Sudan, anche mediante riscatto

**PARIGI**, 12, *ore 9,10 pom.*

La Camera ha respinto con 278 voti contro 201 la legge proposta dal deputato Bernard-Lavergne relativa al condizionamento dei vini (vinage).

Questa legge interessava assai gli esportatori italiani

Nota — La proposta Bernard-Lavergne [illegible]

[illegible]

(Agenzia Stefani).

**Potsdam**, 12. — L'imperatore di Germania, il principe della Bulgaria, il principe ereditario ed il principe Guglielmo visitarono il reggimento della Guardia del Corpo, che fu presentato all'imperatore dal principe della Bulgaria.

**Parigi**, 12 (ore 5,5). — Finora nessuna notizia positiva circa il risultato delle trattative Tricou-Liangchang.

**Londra**, 12. — Avendo la Camera dei lordi, dopo 20 anni di opposizione, approvato ieri il *bill* autorizzante il matrimonio di un vedovo colla cognata, vociferasi che la principessa Beatrice sposerà il cognato conte di Teck.

**Berlino**, 12. — Dopo l'approvazione definitiva del bilancio 1884-85, un messaggio imperiale fu letto dal ministro Boetticher che dichiarò chiuso il Reichstag.

**Parigi**, 12 (ore 8). — Dicesi che dal colloquio di Tricou con Liangchang non è risultato l'accordo.

Cambon lasciò ieri la Tunisia.

**San Francisco**, 12. — L'eclissi del sole del 6 maggio fu perfettamente osservato dagli astronomi nell'isola della Carolina dell'Oceano Pacifico. Tempo magnifico.

**Bruxelles**, 12. — I distillatori e venditori di liquori fecero una dimostrazione dinanzi alle Camere contro le nuove imposte sugli alcool. Nessun disordine.

**Cairo**, 12. — Mancini mandò istruzioni all'agente italiano in Egitto di adoperarsi efficacemente, d'accordo col Governo egiziano, per salvare dalle mani del falso profeta Mahdi i missionari italiani e le suore di carità, suoi prigionieri, che dicensi maltrattati e posti in vendita come schiavi. Chiese benanche a tal fine l'appoggio del Governo inglese. Granville assicurò il ministro italiano della sua cooperazione.

**Saigon**, 12. — Le notizie d'Hanoi e Namdinh continuano essere soddisfacenti.

**Berlino**, 12. — La Camera dei deputati si è aggiornata al 21 corrente, rinviando alla Commissione il progetto della legge ecclesiastica.

**Tunisi**, 12. — Trecento cavalieri, appartenenti ad Ali Ben Klifa, sono segnalati alla frontiera della Tunisia. Vennero prese misure per impedire che si avanzino.

**Londra**, 12. — Consolidati inglesi 100 3/4; Rendita italiana 92; Argento fine 50.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 38,000.

**Parigi**, 12. — Il *Temps* dice che le trattative fra Tricou e Liangchang sono bene avviate.

**Alessandria**, 12. — Si spediranno nuovi rinforzi al Sudan. Hicks riprenderà le sue operazioni in agosto.

**Parigi**, 12. — Gli Uffici del Senato hanno eletto la Commissione pel progetto di riforma della Magistratura. Dei commissari, uno solo è completamente favorevole, due ostili, ed otto lo accetterebbero largamente modificato.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri tel. part.)

**La seduta del 12 giugno.**

È aperta alle ore 2,20 pom.

Presiede l'on. Farini.

Si accordano alcuni congedi.

***

È portata in discussione l'elezione contestata dell'on. Odescalchi al 2º Collegio di Roma (Viterbo).

La Giunta per le elezioni propone che venga convalidata e che si inviino gli atti all'autorità giudiziaria per i procedimenti del caso.

Le conclusioni della Giunta sono approvate senza discussione.

***

Si fa l'appello per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge per le disposizioni relative ai certificati ipotecari e per la facoltà di applicare consiglieri di appello alla Corte di cassazione di Palermo.

Si lasciano le urne aperte.

***

GRIMALDI e MERZARIO presentano le relazioni sui bilanci definitivi dei Ministeri del tesoro e dell'agricoltura e commercio.

***

INDELLI presenta il bilancio di grazia e giustizia.

***

Si prosegue quindi la discussione sulla riforma della tariffa doganale.

L'art. 5 propone che dal gennaio 1884 la restituzione della tassa sugli spiriti naturali o in forma di liquori, [illegible] sarà stabilita in ragione di [illegible].

PICARDI svolge un suo emendamento.

Altro ne svolge BRUNIALTI, [illegible]

[illegible]

NERVO propone un emendamento per assoggettare a tassa [illegible]

[illegible]

La Commissione propone il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il ministro delle finanze determinerà la tassa nelle fabbriche di seconda categoria [illegible] »

MAGLIANI propone che l'articolo 5, [illegible]

[illegible]

INSISTE poi che nel regolamento [illegible]

LUZZATTI [illegible] dal ministro.

PICARDI, BRUNIALTI, NERVO e PETRICONE, [illegible] del relatore, ritirano le proposte loro e si approvano l'ordine del giorno della Commissione e l'art. 5 proposto dal ministro.

OCCHIPINTI [illegible]

***

Approvasi l'art. 6, coll'emendamento, dopo che DELLA ROCCA ha ritirato l'emendamento suo [illegible]

IL RELATORE propone l'art. 7, [illegible]

[illegible]

DELLA ROCCA ritira [illegible] PETRICONE [illegible]

VISOCCHI domanda se la detrazione sarà intiera [illegible]

LUZZATTI risponde che sarà intiera.

L'art. 7 è approvato.

All'art. 8 il RELATORE, propone una nuova [illegible] di esentare dal dazio il melasso destinato alla distillazione, quando dia le cautele che non si adoprerà altrimenti. »

È approvato.

MAGLIANI propone un nuovo art. 9: « Ferme restando le disposizioni dell'art. 5 della legge 1879, si dà facoltà al ministro delle finanze di stabilire che i fabbricanti di spirito di prima categoria versino la tassa direttamente nelle tesorerie dello Stato. Le cauzioni dei fabbricanti potranno darsi anche con ipoteca sugli opifici, altri stabili o con malleveria di due persone accettate dall'Intendenza di finanza. »

Dopo schiarimenti di MAGLIANI ed osservazioni di SORRENTINO e NERVO, l'art. 9 è approvato.

Dopo spiegazioni di MAGLIANI a Petricone, approvasi l'art. 10 con cui estendonsi agli spiriti le disposizioni sulla circolazione e depositi nelle zone di vigilanza dei generi coloniali, e degli olii minerali, e l'art. 11 che le miscele alcooliche sono soggette alla sopratassa di fabbricazione, qualunque quantità di spirito contengano, in ragione di 70 gradi sull'intiero volume del liquido.

L'art. 12 determina la miscela dei sali salubili che debbono considerarsi come sali per effetti doganali.

La Commissione propone di sopprimere una parte dell'articolo ministeriale, ma il Ministero la mantiene dicendone la ragione.

La Commissione recede, ma VISOCCHI sostiene la soppressione, perchè alcuni sali che vogliansi gravare sono adoperati anche per l'agricoltura.

La Camera approva l'articolo quale lo propone il ministro.

Approvasi l'art. 13 che punisce con L. 15 al chilogramma il contrabbando di tabacco in foglia e L. 20 il tabacco lavorato.

Approvasi l'art. 14 che restituisce la tassa sul sale per i seguenti prodotti ove vige la privativa, sali ed esportati per ogni quintale di burro salato L. 1 80; formaggi di grana L. 3 20; pecorini e caciocavalli L. 4; carni insaccate L. 1 78; sacchi con salamoia o stroffinatura di sale L. 5. La restituzione non si fa per meno di un quintale, nè per provviste di bordo. Il Governo potrà determinare con decreti la restituzione sopra altri formaggi esportati e modificare i sopra indicati

***

DE RENZIS presenta la relazione sul bilancio definitivo dell'interno.

***

Cominciano poi a discutersi le modificazioni alla tariffa doganale proposta nell'art. 15.

Dopo osservazioni e proposte d'INCAGNOLI, PLEBANO, DERIO, BRUNETTI e PERUZZI, e cui rispondono i MINISTRI DELLE FINANZE e DELL'AGRICOLTURA, LUZZATTI, BIGHI e ZEPPA, parte accettandole e parte combattendole, approvansi le seguenti modificazioni:

Zucchero di prima classe al quintale L. 66 35; di seconda 53; crusca, granaglie infranto, [illegible] ed in pasta 100; cioccolatte 100; the 200; carbonato di magnesia 25; cianuro di cartuccie vuote senza capsule 40; con capsule 100; [illegible] 15; gomme, rubino, gambier, terra [illegible], indaco, cocciniglia, kermes, prussiato di potassa giallo e rosso, [illegible]. Tappeti di lino, canapa, juta e cotone senza lana si tassano come tessuti della rispettiva categoria; con lana vanno alla voce tappeti di lana.

Sospendesi il seguito.

***

Proclamasi il risultato della votazione circa le disposizioni sui certificati ipotecari.

Approvansi con 190 voti contro 9; facoltà al Governo di applicare i consiglieri di appello alla Cassazione di Palermo, approvansi con 137 voti contro 19.

Levasi la seduta alle ore 7 pom.

— **Rivista.** — Parigi, 12 giugno 1883. — Ecco i prezzi dell'apertura della Borsa di Parigi: 80 50, 79 35, 108 15, 93 15, 107 2/16.

Dopo andò la Borsa pare seguisse debolezza, perchè da noi la Rendita si trattava nominalmente sui prezzi di 93 17 1/2 a 93 12 1/2.

Mobiliare 815 a 818.

Altro interesse.

| Parigi | 11 | 12 |
|---|---|---|
| 3 0/0 francese [illegible] | 80 57 | 80 70 |
| 3 0/0 francese | 79 27 | 79 42 |
| 5 0/0 francese | 108 25 | 108 27 |
| Rendita italiana | 93 10 | 93 10 |
| Azioni Ferrovie Romane | — — | 135 — |
| Obbligazioni Romane | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 20 5 | 25 30 |
| Banca Ipotecaria | 605 — | 600 — |
| Consolidato inglese | 100 1/16 | 100 1/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 290 50 | 290 — |
| Cambio sull'Italia | 0 1/4 | 0 3/8 |
| Pesante. | | |

**Borsa Ufficiale.** — 13 giugno 1883. — Consolidato 5 0/0 — Contr. del matt. in cont. 92 97 1/2 93 — in L. 93 10.

Corso legale 93 —

Az. Unione Banche P. e S. — C. del g. p. in L. 275 50 Lc. — C. d. m. in c. 272 25 272.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in liq. 810 810 50 Lc.

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia —3 | 99 80 | 99 95 | — — | — — |
| Svizzera | 99 80 | 99 95 | — — | — — |
| Londra +1 | — — | — — | 25 00 | 25 05 |
| Germania +4 | — — | — — | 121 1/2 | 122 1/4 |

**Cronaca Borsa.** — 13 giugno 1883. — La chiusura della Borsa di Parigi segnava [illegible] un miglioramento su quella del giorno precedente:

80 50, 79 45, 108 27 1/2, 93 10.

I corsi delle ore 4 però erano meno sostenuti:

— —, 79 40, 108 22 1/2, 93 10,

[illegible] dalle voci di nuove domande di crediti per la spedizione al Tonkin.

Siccome però questi nuovi bisogni erano preveduti e scontati, ci sembra che non dovrebbero determinare un vero regresso, tanto più che all'infuori del Tonkin la situazione della Borsa è buona, perchè abbondante il denaro, e buone le notizie del mercato monetario di Londra che tanta influenza ha anche sugli altri mercati.

Ore 12

Borsa piuttosto debole, molto annoiata e scarsa delle continue incertezze della Borsa di Parigi.

Oggi la Rendita fine mese [illegible] sui corsi di 93 10 a 93 17 1/2.

Rendita per contanti 93 — a 92 95.

Banca Nazionale 2285 a 2290.

Mobiliare 810 a 808.

Banca Torino 825 a 823.

Banca Milano 520 nom.

Corriera Italiana 280 a 275.

Tiberina 310 a 310 1/2.

Credito Torinese 254 1/2 a 253.

Unione Banche 274 a 273.

Banco Sconto 370 1/2 a 373 1/2.

Tabacchi 740 a 737.

Meridionali 575 a 573.

Industria e Commercio 217 a 214 1/2.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Tutti gli associati antichi e nuovi sono pregati di indicare con precisione quale delle tre edizioni essi desiderano.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera.

# ESTERO

## PARIGI

### Alla Sorbonne.

*Dal Café de la Paix, Boulevard des Capucines, 7 giugno.*

(Ferruccio) — Come Dio volle, la season è finita; si può alfine riposare dopo tanta vertigine di faticosi divertimenti. È finita tra lo sfolgorar dei milioni; il barone Rothschild chiuse la serie delle riunioni del gran mondo con le nozze della figliuola celebrate tra quello sfarzo e quell'eleganza di cui in Parigi si vanno smarrendo le tradizioni; non mi proverò a descrivere il lusso degli equipaggi e delle toelette; fu il solito, quello che non manca mai ove non mancano i quattrini: cavalli di razza con gale e bardature dorate, cocchieri impettiti, *coupés* di Binder, il carrozzaio della *fashion*, sui quali si adagiavano vestiti da 3000 franchi di Worth o di Laferrière. Più di quel lusso doveva colpire lo scorgere al seguito di un nome, che un secolo fa vegetava miseramente in una botteguccia di Francoforte, tutta la storia di Francia, quelle famiglie che Luigi XIV e Napoleone I non sempre poterono trarre dietro a sè.

Al vedere quella corte numerosa che in vetture di gala ingombrava il passaggio nei quartieri centrali della città, con la connivenza della polizia, io mi domandavo quale fosse il significato vero della parola *égalité* incisa sulla porta del tempio. A poveri operai che reclamano, a poveri credenti che pregano si vieta di ingombrare la via, perchè, si dice, inceppano il passo, e per servire al lustro del barone Rothschild una legione di guardie accorre a tagliare ogni comunicazione più importanti di tutto un quartiere! Strana *égalité*! I primi artisti dell'Opéra, convocati al tempio per invocare sugli sposi il Dio di Jehovah con tutte le modulazioni più famose dei repertori musicali, dimenticarono di salutare con *Roberto il Diavolo* il dio dell'oro. Non mai quell'invocazione sarebbe stata più di circostanza; certamente era più a posto che l'*égalité* scritta sul tetto.

* *

Il finire del periodo mondano permette di tornare a più severi pensieri. Parigi vale assai più della sua fama. Le debolezze di vanità e di orgoglio di molti non possono soffocare tutto quello che vi è di studio e di lavoro nelle parti più quiete della città.

Conviene non lasciarsi sfuggire dagli occhi le operose sedute della Sorbonne prima che si chiudano i corsi annuali. Se nelle scienze fisiche e positive non vi si trovano quelle indagini profonde, quei risultati utili e pratici che fanno rinomati i laboratorii della Germania, nelle scienze astratte e speculative la fecondità delle idee e la vasta nobiltà del pensiero rivelano un sentire fine ed un immaginare brioso come la lingua. Caro, Duchanel, Guizot traggono sempre a sè un numeroso ed elegante uditorio che accorre per sentire svolgere teorie facili forse, ma certamente argute di filosofia sociale, o le illustrazioni della letteratura francese od inglese. I loro corsi sono alla moda; si fanno *toilettes* apposite per andarvi; Corneille e Shakspeare trovano un pubblico di signore, di misses e di ladies come forse non lo ebbero mai.

Per noi Italiani è di più diretto interesse il corso del prof. Ghebart intorno alla storia del sentimento religioso in Italia sino al Concilio di Trento.

Questo corso potrebbe confondersi con quello di storia delle religioni che fa il Reville al *Collège de France*, se il Ghebart non caratterizzasse il suo con considerazioni di natura speciale e con una coltura, non comune a Parigi, della nostra storia. Il Reville porta nelle sue lezioni un sentimento di indifferentismo filosofico; le religioni per lui sono un fatto patologico del cervello umano.

Il Ghebart invece è un credente; le lezioni sue trovano controllo in quelle di Reville. Ghebart è un professore relativamente giovane, dal porgere facile e famigliare, ma studiato a *piacere* come tutti i francesi quando parlano in pubblico; nudrito a buoni studi, dimostra di conoscere assai bene il nostro paese, ma di conoscerlo ad un punto di vista tutto francese.

Per i Francesi niente esiste che non sia opera loro, e, applicando questa loro debolezza anche alle lettere, il Ghebart insegna che la lingua italiana, e specialmente la sua poesia, salvo forse le canzoni di Cielo d'Alcamo e talune altre dei primissimi tempi, sono una propaggine di Francia; egli rintraccia le sorgenti della letteratura italiana nelle tradizioni della Provenza, le cui idee, il cui ritmo, il cui fare spuntano, [illegible] lui, da tutte le manifestazioni dell'estro italiano antico. Egli fece osservare che e nel giardinetto a Venezia fra i gondolieri, e sul porto a Napoli fra i pescatori, nel popolo e nei cantastorie, la canzone più conosciuta ed in voga è quella dei Reali di Francia, come le tradizioni più popolari risalgono a Carlomagno ed a Rolando. Aggiunse l'esempio dei piccoli teatruzzi di provincia o di campagna, ove gli spettacoli più graditi sono tratti, disse, dalle epopee di quei tempi.

Queste vanitose asserzioni non possiamo perdonarle al Ghebart per l'omaggio che rende alla storia d'Italia, cui riconobbe grande, attraente e gloriosa. L'arte in Italia, ei disse, fu tutta eminentemente religiosa, ma di quella religione *sui generis*, tutta italiana, ove ogni [illegible] si accoglie con grande e servile indifferenza. Dalle profonde convinzioni del Beato Angelico, che non prendeva i pennelli in mano senza fare il segno della croce, sino al Tiziano ed al Perugino, i quali mentre dipingevano Cristo, la Madonna ed i Beati, tutti spiranti la più sublime e mistica soavità, stavano a sciallarla fra le cortigiane e le orgie, l'arte italiana passò per ogni più opposto studio. Fece osservare come anche nell'arte gli Italiani amino lo sfarzo ed ogni cosa che colpisca l'occhio. Le processioni, disse, sono un debole delle popolazioni italiane, fra cui rivivono le tendenze bizantine: volgono ad esse ed ai riti religiosi ogni fasto persino nella scelta dei colori, tutti smaglianti addosso del popolo come dei sacerdoti. Le chiese di una imponente semplicità sono tutte coperte di affreschi più o meno preziosi, ma dai colori vivaci, ed è a queste tendenze di una religione bizantina che l'arte deve le sue creazioni le più meravigliose. Le nostre tradizioni del Carroccio, sulla traslazione del corpo di S. Nicola di Bari, di San Marco, su S. Gennaro, persino sul vecchio *faro* di Torino, gli offrirono un ampio argomento per affermare che la religione in Italia, più che sul principio filosofico della divinità concretato nella vita e nelle dottrine di Jehsus, riposava sui residui di superstizioni antiche.

Il Ghebart fece osservare ripetutamente che il sentimento religioso non aveva mai fatto piegare interamente l'Italia al Papato; i Guelfi, meno intransigenti di parecchi contemporanei (disse testualmente così), nel seguire il papa, riservavano sempre l'omaggio all'imperatore e sovratutto le loro libertà comunali; ed in questo momento stesso, quando la medesima Francia gallicana fu costretta da Pio IX ad accettare il rito latino, la Lombardia, sola ribelle di tutta la cattolicità, conserva un suo rito speciale.

Fu singolare l'osservazione che fece, che per gli Italiani la religione era un affare di famiglia, che trattavano con la confidenza usata fra intimi, usando con Dio senza riguardi, perchè erano abituati a vedere uno dei loro a capo del cattolicismo, e la loro città principale essere sede della cattolicità.

L'uditorio del Ghebart, poco numeroso, dimostra che non è ben vivo l'interesse italiano: pochi studiosi annotano i suoi peregrini rilievi, nè egli si può onorare della clientela brillante de' suoi colleghi.

All'udire queste lezioni mi ricorrevano alla mente quelle carissime del povero Ricotti all'Università di Torino. Quanta profondità di studi sotto la semplicità della forma! Qual vivo interesse svegliava in tutti parlando della religione al tempo dell'Impero declinante, e delle guerre di Barbarossa e di papa Alessandro!!

* *

La scuola del Renan è troppo sublime e scientifica per poter essere seguita dal mondo elegante. Non mancano però alle lezioni dell'illustre filologo orientalista talune donne che o sono o vogliono essere scienziate sul serio. Il suo corso volge alla fine, nè lo si potrebbe riassumere sin d'ora.

Ma deve essere notata la conferenza che tenne alla Società per gli studi ebraici. Gli Israeliti, i quali con la sagacia e l'energia della vita van ripigliando nella società il primo posto, vogliono anche riconquistarlo con le dottrine sapienti e gli studi antichi. La Società per gli studi ebraici, presieduta da Rothschild, intende sollevare quei veli che coprono ancora gli annali giudaici sotto forma di misticismo biblico e delle difficoltà linguistiche. Non esclusiva, essa accoglie nel suo seno anche chi non fa parte della comunità israelitica, e si onorò di associare a sè fra i primi il Renan, pel quale la filologia orientale antica non ha più segreti.

Nella sua conferenza egli esaminò le concordanze tra le dottrine d'Israele e quelle di Cristo; come e perchè esse si sieno disgiunte di poi. Comparando i testi biblici con le iscrizioni ed i monumenti scoperti, egli dimostra che le dottrine del cristianesimo risalgono a sette secoli prima di Cristo, quando nel salmo 15° della Bibbia si insegnò di far succedere la giustizia e l'amor vicendevole alla religione dei sacrifizi e delle offerte.

Renan segnò passo a passo la separazione avvenuta fra le due dottrine, cristiana e giudaica. La scissione cominciò con Marco Aurelio, si disegnò più precisa al III secolo sotto l'influenza della scuola di Alessandria, di Clemente e di Origene, si affermò assoluta con le crociate e Filippo il Bello. Gli Israeliti respinti dai canoni si dovettero rifugiare negli affari che essi soli potevano fare poichè i canoni vietavano l'usura. Ma sempre mantennero la fede nella libertà, perchè essa doveva essere la salvezza per loro, ed è naturale che essi riprendano il loro posto nel mondo ora che la libertà è la fede universale. In questa conferenza Renan storicamente esagerò forse i doveri di cortesia verso l'ospite; certamente interpretò le simpatie generali che qui raccolse il mondo israelita.

* *

Lo spazio mi manca a dirvi ancora dei successi ottenuti dall'on. Semmola, deputato per Caserta, all'Accademia di medicina. Si tratta di uno studio cotanto tecnico da non poter avere interesse che per i dottori. Il Semmola rivelò nuovi diagnostici intorno all'albuminuria, i quali strapparono l'ammirazione della Facoltà. Io sono un ignorante; preferirei che la statistica mi rivelasse un prolungamento nella media della vita ed una diminuzione nella media delle morti. Morte per morte, sono indifferente che l'albuminuria del rene sia piuttosto effetto o causa; preferirei non morire. Ma, ripeto, sono un ignorante.

# ITALIA

## PRO CAVOUR.

Il 6 giugno, mortificati dell'oblio in cui veniva lasciata la memoria di Camillo Cavour in confronto di quella degli altri fattori massimi dell'unità e dell'indipendenza italiana, Vittorio Emanuele, Garibaldi e Mazzini, noi credemmo nostro dovere di farne una speciale commemorazione e di rammentare agli Italiani, ed ai Piemontesi più specialmente, che essi avevano il dovere di pagare un tributo di venerazione al grande statista a cui si doveva tanta parte del trionfo della nostra rivoluzione.

Abbiamo potuto notare che quella commemorazione ha prodotto un effetto eccellente. Quasi tutti i giornali delle provincie piemontesi ci seguirono o ci imitarono. Parecchi giornali delle altre provincie riferirono, come un doveroso omaggio, le nostre stesse parole, o la descrizione che noi facemmo, in questa circostanza, della tomba di Santena.

Ricevemmo nello stesso tempo parecchie lettere di congratulazione, di ringraziamento o di incoraggiamento a promuovere una grande dimostrazione in onore di Cavour per l'anno venturo in occasione della grande Esposizione nazionale.

* *

Trascriveremo i brani principali di due di queste lettere.

Una ci arriva da Napoli, ed è concepita in questi termini:

« Non è il caso di ripetere quanto, in merito a Cavour, ha detto il vostro giornale. È però innegabile che, senza rimpiangere, e anzi lodando il clamore e le continue dimostrazioni e i frequenti pellegrinaggi che si fanno per l'avvenire ad onoranza di altre somme e patriottiche sepolture, quella di Cavour è come se non esistesse, tanto è scordata. Quello che fa veramente stupire si è l'indifferenza che pare si abbia, tanto in basso quanto in alto, ma più specialmente in alto, nelle sfere intelligenti, educate e veramente politiche, per la sacra memoria del grande statista piemontese. Fa più specialmente stupire, e l'abito e perciò il torto appare anche maggiore in quella simpatica Torino, in cui Cavour nacque, da cui guidò i destini d'Italia, in cui morì.

« Forse il torto principale di Cavour è di essere nato a Torino, cioè in una città che, ne son certo, rispetta assai la sua memoria, ma non è molto propensa alle dimostrazioni, e inoltre pare abbia paura di far troppo caso degli uomini che ha dato. Se Cavour fosse nato altrove, a Milano, per esempio, o a Genova, o Roma, a quest'ora la sua tomba sarebbe diventata, assieme a quella di Vittorio Emanuele, l'Arca Santa, la Mecca di tutti gli Italiani che vogliono il regno della libertà nel regime monarchico costituzionale.

« Ma questa apatia non è dessa cosa veramente ingenerosa? E, dopo che tanti pellegrinaggi patriottici furono instituiti, non è poi una palmare, una evidente ingiustizia? Se cominciamo noi così a trattare la memoria dei nostri Grandi, che cosa ne sarà delle venture generazioni? Forse, fra qualche centinaio d'anni, un archeologo scoprirà in qualche comunello del Piemonte una lapide ricordante qualche atto di beneficenza fatto da Cavour a qualche asilo infantile, e pubblicherà nei giornali di archeologia o paleontologia che nel secolo XIX visse anche un uomo benefico che si chiamò Cavour!

« Mi si obbietterà che non siamo giunti tant'oltre, che a Cavour parecchie città d'Italia eressero dei monumenti, che un gran monumento gli eresse la sua Torino, e che ogni anno si pubblicano libri per rivendicare la sua parte nella storia.

« Ed io risponderò: Sta bene, ma quello che manca è il *ricordo vivo*, il *ricordo nella coscienza popolare*, il *ricordo che ha salde radici nel cuore di una memore e grata nazione*.

« I monumenti sono certamente una gran cosa, ma io farò osservare che hanno statue, archi di trionfo, obelischi e colonne anche i tiranni, e uomini che al loro simile non arrecarono che danni e lutti e sciagure: la dimostrazione della giustizia dei posteri è nell'oblio in cui lasciarono il loro nome.

« Ebbene, quanto a Cavour, si faccia ammenda della dimenticanza passata, con una grande dimostrazione in una grande occasione.

« L'occasione c'è. L'anno venturo Torino convita tutta la nazione italiana alla sua Esposizione. Durante il periodo dell'Esposizione, e proprio quando essa sarà come al suo apogeo, cade il 23° anniversario della morte di Cavour, la più funesta che abbia colpito l'Italia nei momenti più difficili. L'anno venturo converrà a Torino tutta Italia, chiamata ad una festa solenne del lavoro e della nazionale attività, e perciò ad una nuova affermazione dell'unità italiana. Torino si scuota, ma seriamente, ma fortemente, come sa quando vuole. Per quel tempo in cui sarà come la gloriosa capitale dell'Italia rigenerata, perchè avrà raccolto i frutti d'ogni provincia, per quella occasione in cui avrà fra le sue mura rappresentanti d'ogni terra italiana, bandisca una dimostrazione a Cavour, in unione coi rappresentanti d'ogni altra città, un grande *Pellegrinaggio nazionale alla tomba di Santena*.

« Quella tomba, nella sua muta severità, nella sua onesta semplicità, ricorderà agli Italiani che colla sapienza, colla prudente audacia, coll'amore della patria e della libertà si è costituita l'Italia, e soltanto continuando a praticare queste virtù la si può condurre a splendidi destini. »

* *

La seconda lettera che abbiamo scelto per la pubblicazione ci viene da Torino. Essa contiene delle acerbe rampogne per la nostra città ed anche per quei monarchici di tutta Italia che assistono indifferenti a commemorazioni fatte con ispirito di partito e con tendenze, se non apertamente, anticostituzionali, e non sanno contrapporre una grande figura che rappresenta un principio ed una politica, ad altre figure, patriottiche e meritevoli esse pure, ma a cui si vuol far rappresentare altri principii ed altra politica.

Noi non riferiremo i rimproveri di questa lettera: ci basta accennarli per far intendere a ciascuno il suo dovere.

Riferiremo soltanto la chiusa della lettera:

« Dio mi salvi dall'idea, — scrive il nostro torinese, — di voler fare della tomba di Cavour un contr'altare alla tomba schiettamente repubblicana di Staglieno, ed a quella tra monarchica e repubblicana di Caprera. A rappresentare nel regno della morte il principio della Monarchia basta il Pantheon, ove giace la salma di Vittorio Emanuele, il più liberale dei principi, il più patriottico dei re.

« Ma il Vittorio Emanuele delle grandi giornate del nostro riscatto, il Vittorio Emanuele di Palestro, Solferino e San Martino non si comprende senza che abbia a fianco la figura di Cavour, che rappresenta più specialmente l'inspirazione della mente che condusse sui campi di battaglia quel gagliardo cuore d'eroe.

« Torino, tomba di tutti i Reali di Casa Savoia, ha fatto rinuncia sull'altare della Patria della salma di Vittorio Emanuele. Ma a ricordare i grandi fasti del 1859 e 1860 sia, vicino a lui, la salma di Cavour, la quale rappresenta nel nostro Piemonte tutto quello che nel Panthéon rappresenta quella di Vittorio Emanuele. L'Italia, deponendo l'omaggio d'un pio ricordo sulla tomba del Gran Re, onora tanto Vittorio Emanuele quanto Cavour, perchè le due figure non si possono scompagnare. Così, ogni omaggio deposto sulla tomba di Cavour, sarà come reso a Vittorio Emanuele ed a tutti i loro defunti collaboratori.

« Suvvia, *rinfranchiamo nel cuore del popolo questa memoria di Cavour*; a questo fine, nulla sarà più efficace che una manifestazione solenne e grandiosa fatta a Santena da tutti gli Italiani, in una delle grandi feste dell'Unità italiana.

« Torino ha, a questo riguardo, un debito.

« Quando, nel 1860, si progettò in Torino una Esposizione internazionale (la quale non ebbe seguito a motivo delle strettezze del Governo), si pensò di far coincidere tre avvenimenti: l'inaugurazione del traforo del Fréjus, tanto patrocinato da Cavour; l'erezione del monumento a Cavour, e l'Esposizione internazionale.

« Nell'animo riconoscente dei Piemontesi d'allora non si poteva scompagnare una dimostrazione dell'unione politica e del progresso dell'Italia dalla memoria di Cavour, a cui si deve tanta parte di questa unione e di questo progresso.

« Si ritorni dunque sul giusto pensiero del 1860. Il Piemonte mostri all'Italia, in occasione della Esposizione italiana, la grande figura di Cavour, della quale può, a buon diritto, andare orgoglioso.

« Mi domanderete: Chi la provocherà, chi la bandirà, chi l'organizzerà questa dimostrazione di riconoscenza?

« Essa deve emanare dalla coscienza popolare. In Torino abbondano i Circoli e le Associazioni. Tocca agli uni ed alle altre prendere questa iniziativa, la quale farà onore alla nostra città, e sarà, mi è permesso dubitarne, secondata da tutta quanta l'Italia.

« Animo, dunque. Si sappia, come consigliava Alfieri, volere, fortemente volere. »

* *

L'ufficio nostro — e ufficio graditissimo questa volta — sarebbe perfettamente adempiuto coll'accoglimento dei generosi rimproveri e delle nobili proposte. Tuttavia vogliamo aggiungere due sole parole.

Anzitutto noi non solo vedremmo volentieri accolte nel pubblico le idee di chi ci scrisse, ma le facciamo nostre e diamo i maggiori incoraggiamenti che possiamo a chi voglia dividerle o assecondarle. Poi la Esposizione nazionale del 1884, quasi a fare una rassegna del Pensiero italiano dal 1820 al 1870, avrà una parte nuova ed importante: raccoglierà in una grande galleria storica tutti i documenti del Risorgimento civile e politico d'Italia. Ora, quasi compimento e coronamento di questa Rassegna che si farà per la prima volta in Italia, noi crediamo possa riuscire una solenne commemorazione del grande cittadino che del Pensiero italiano e del nostro Risorgimento civile e politico fu la più alta personificazione, e diventa di giorno in giorno la figura e il simbolo più splendido e grandioso.

## Inchiesta sulle Opere pie.

La Commissione provinciale d'inchiesta sulle Opere pie, in sua seduta di lunedì 4 corrente, ha ultimato l'invio delle statistiche raccolte dai diversi Comuni del circondario di Torino. Fra tutte emerse per esattezza e precisione di lavoro la statistica delle Opere pie della città di Torino, raccolta e coordinata dall'Ufficio municipale ed accompagnata da una elaborata relazione della Commissione di statistica.

Questo importante lavoro, ed assai voluminoso, venne condotto con molta cura ed ha meritato le espressioni della più sincera lode per parte della Commissione provinciale.

Dalle statistiche raccolte risulta che nel circondario di Torino esistono 364 Opere pie, cioè 104 Congregazioni di carità, 21 Opere pie ospitaliere, 94 Asili e Ricoveri, 5 Monti di pietà, ed infine 80 Opere pie per soccorsi in diversa forma e natura. Di tutte queste Opere pie 237 appartengono al circondario e 127 alla città di Torino. Il patrimonio netto di queste 127 Opere pie ammonta a lire 74,710,645 21, ed è formato da un'attività fruttifera di L. 88,667,486 55 ed infruttifera di » 8,260,209 73

in complesso di L. 96,927,696 30

dalle quali deducendo le passività in lire 22,217,051 09, ne residua appunto il patrimonio netto sopra indicato.

Le rendite prodotte da questo patrimonio importano lire 4,419,145 65, le quali sono però aumentate da entrate di diversa natura per lire 1,730,779 72 e da oblazioni, limosine, assegni e sussidi per lire 1,057,024 51, donde le entrate accertate nell'esercizio dell'anno 1880, preso per base di questa statistica, ammontano a L. 8,166,920 88.

Queste entrate sono poi erogate nel seguente modo, cioè lire 470,451 55 in pagamento delle imposte di diversa natura, lire 777,051 60 a soddisfazione di oneri patrimoniali, L. 191,503 [illegible] per la conduzione dei fondi rustici e dei fabbricati, L. 314,774 18 [illegible] spese in stipendi, pensioni e gratificazioni al personale, ed infine in spese diverse e straordinarie relative alla gestione patrimoniale L. 470,526 69; per modo che in totale si devono detrarre dalle entrate prodotte L. 2,209,310 96, onde residuano L. 5,917,629 92, delle quali 5,431,629 18 sono spese nell'esercizio della beneficenza e L. 486,009 74 riportate come avanzo.

Volendo ora ricercare qualche confronto proporzionale dalle cifre sommariamente sopra esposte, si otterranno i seguenti risultati:

Il reddito lordo dei fondi rustici in base al valore loro attribuito fu del 5,00 0/0, quello dei beni urbani si fu del 5,10 0/0. L'interesse percepito sui capitali impiegati in crediti ipotecari e chirografari si fu in media del 5,17 0/0, quello percepito sui valori industriali diversi si fu del 5,34 0/0, infine il tasso del frutto prodotto dalle altre diverse attività si ottiene in L. 3,82 0/0, e così in complesso si ottiene che la rendita lorda del patrimonio fruttifero ammonta a 4,98 0/0.

Il confronto delle spese relativamente alle entrate produce i seguenti risultati:

Le imposte ammontano a 10,82 0/0 delle rendite patrimoniali; questo risultato però non può ritenersi esatto, poichè fra le imposte non figurano quelle che sono pagate direttamente dagli enti debitori senza rivalsa di ritenuta, come avviene sugli interessi di certi crediti verso Corpi morali e sugli interessi prodotti dai valori industriali, pei quali non si opera ritenuta diretta, computandosi l'imposta a carico dell'istituto che emette il titolo. Gli oneri patrimoniali gravitano sulle rendite per un tasso del 17,58 0/0. Le spese per la conduzione dei beni stabili ammontarono ad 11,59 0/0 del loro reddito lordo. Quelle del personale assorbirono il 3,85 0/0 delle entrate totali, ed infine tutte le altre spese il 5,84 0/0 delle entrate.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(80)

## IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

**Parte seconda** *(Seguito)*.

VIII.

Allora Guebriand raccontò la triste istoria dell'arresto di sua figlia, non omettendo tutti i particolari, la sua gita al deposito, il suo colloquio col funzionario di polizia e la sua conversazione con Fargeas. Però intorno a quest'ultima usò delle frasi attenuanti, per non inasprire l'animo di Maurizio contro suo padre; ma fu obbligato dirgli che aveva la certezza che quest'arresto di sua figlia fu provocato da Fargeas, il quale solo poteva ora rimediarvi.

— Sì, è vostro padre, signor Maurizio, io non ho alcun dubbio, perchè ebbe l'impudenza di confessarmelo. —

Il pittore, sotto l'accasciamento di questa rivelazione, di questa nuova onta, abbassò la testa.

E non trovò che una parola di pietà per colei che amava:

— Povera Luisa! povera Luisa!

— Voi capite, signor Maurizio, ciò che vengo a chiedervi. Bisogna che io sia ben disperato per essere obbligato di ricorrere alla vostra famiglia ed a voi... perchè tutti i miei mali provengono da voialtri... Infine, davanti a queste necessità assolute, io non penso più a ciò che mi ha fatto vostro padre, io non penso più a ciò che avete fatto voi stesso... —

Maurizio fece un gesto perchè tacesse.

— Oh! voi siete libero, voi siete libero, io non vi rimprovero niente..... Soltanto vengo a dirvi oggi: « È vero che voi avete amata sinceramente mia figlia? »

— Sì, signor Guebriand, e l'amo sempre....

— Allora, se l'avete veramente amata, se l'amate ancora, salvatela.

— Io vado subito da mio padre, signor Guebriand, e spero di poter riuscire.

— Che il buon Dio vi ispiri, signor Maurizio! —

Il pittore, che era in abito di casa, si vestì in fretta ed uscì. Passava una vettura e la fermò.

— Salite, signor Guebriand; voi mi accompagnerete fino al palazzo. In questo modo voi saprete subito il risultato del mio colloquio con mio padre.

— Oh! signor Maurizio, io credo che sia meglio che vostro padre non mi veda, nè che sospetti che io sono dietro a voi.

— Io discenderò a qualche passo dal palazzo, voi resterete nella vettura senza farvi vedere.

— E se non lo trovate?

— Attenderò! In tal caso non state in pena. —

E fecero precisamente come avevano combinato di fare.

Arrivando al bastione Malesherbes, Maurizio si sporse dallo sportello e guardò dalla parte del palazzo.

Davanti la porta vi era una vettura ferma, quella di Fargeas.

— Mio padre sta per uscire, — disse, — oppure è appena rientrato... In tutti i casi arriviamo a tempo. —

Discese e corse al palazzo.

Fargeas infatti era in casa e si disponeva a recarsi al Senato.

Dal turbamento, dal pallore, dagli occhi brillanti di suo figlio capì ciò che era avvenuto, cioè che aveva visto Guebriand, il quale gli aveva detto tutto, e aspettandosi una scenata, inarcò la fronte.

Guebriand gli aveva promesso di far intervenire suo figlio, e teneva alla promessa.

— Cosa desiderate, Maurizio? — domandò con una certa dolcezza e tentando di rasserenarsi in viso.

— Vorrei un minuto di conversazione.

— Il momento è mal scelto. Io esco.

— Voi resterete! — disse Maurizio con voce ferma. — Voi resterete per fare un atto di giustizia; voi resterete perchè avete commesso una cattiva azione, che se non riparato subito, sarà come un'onta al vostro nome.

— Signore, voi mi mancate di rispetto... —

Maurizio scosse il capo.

— Riparate a ciò che avete fatto, papà, e parlerò come si deve.

— Insomma, cosa domandate?

— Giustizia per Luisa Guebriand.

— Io non capisco a chi volete alludere.

— Giustizia per Luisa Guebriand, e subito..... senza perdere un minuto di tempo..... lo voglio!.....

— Volete? E chi vi ha dato il diritto di comandare qui? Chi ha il diritto in casa mia di avere una volontà?

— Io, vostro figlio, che non vi permetterò di commettere un'infamia!.....

— Ho! voi non siete mio figlio. —

Maurizio tacque, curvò la fronte, ed un vivo rossore gli salì al volto. Ma il silenzio fu breve fra quei due.

E fu senza amarezza, ma con una energia che fece correre un brivido nelle vene di Fargeas che il giovanotto riprese:

— La parola che voi avete pronunziata mi scioglie da qualunque impegno. Gli è perchè io non sono vostro figlio che ordino e bisogna che voi mi obbediate. —

Fargeas s'inviperì talmente che era per commettere un eccesso. La sua ira era giunta all'ultimo grado.

— Cosa avete detto? — fece Fargeas con voce strozzata. — Volete..... ordinate..... io debbo obbedire? Che cosa è questa spavalderia, signore? Siete diventato pazzo?

— Nossignore, ho la testa a posto; guardatevene!

— Delle minaccie?

— Tra figlio e padre la cosa sarebbe impossibile, ma, voi l'avete detto, io non sono vostro figlio. Ecco perchè sono venuto. Ecco ciò che voglio.

— Ancora?!

— Voi avete alzato contro Luisa Guebriand gli agenti dei buoni costumi; voi avete fatto chiudere quella giovanetta fra le creature più immonde, raccolte qua e là nei sottostrati di Parigi; voi non avete pensato ch'ella era casta ed innocente, e che era una mostruosità la vostra azione; voi non avete avuto pietà nè di lei nè di me, perchè non pensaste che l'amai e che l'amo ancora più di prima, se è possibile. Io non voglio che quest'onta a quella infelice duri ancora. Bisogna che voi andiate subito subito da coloro che vi hanno aiutato in quest'infame operazione e che Luisa esca di prigione questa sera stessa, o, se è troppo tardi, domattina prestissimo. È necessario, e se rifiutate, se esitate....

— Se rifiuto? se esito? — disse Fargeas ironicamente, quantunque fosse molto turbato.

— Se rifiutate, signore, io continuerò a non considerarvi come mio padre e terrò con voi una condotta come foste uno straniero, peggio ancora, come foste un nemico.

— E sarei ben fortunato, signore, di sapere in che cosa la vostra inimicizia mi potrebbe nuocere.

— Pazienza, signore, e lo saprete... Si tratterà, per me, o di salvare Luisa o di perdervi.

— Perdermi?

— Sì, svelando il segreto della mia nascita.....

— Voi non lo farete.

— Lo giuro! —

Fargeas tremava. Il volto di Maurizio esprimeva tanta energia che non poteva dubitare delle sue parole, e suo figlio avrebbe mandato ad esecuzione la sua minaccia. Però non si diè per vinto, e più ironicamente che mai:

— Così, — disse, — voi non esiterete, quando occorra, di mettere alla berlina io che sono vostro padre, che vi ho cresciuto, e vostra madre a cui questa rivelazione chiuderebbe tutte le porte della società e la condannerebbe ad arrossire davanti a tutti, pur di salvare la vostra favorita?!.....

— Ciò che farò è orribile, lo so, ma ciò che avete fatto voi è più abbominevole.

— Rinunciate o no al vostro progetto?

*(Continua)*

Jules Mary.

Del totale delle entrate accertate ne è rimasto a disposizione della beneficenza il 72 57 0[illegible].

Questi risultati sono tali da escludere in gran parte le censure che con insistenza si diffondono a carico delle diverse amministrazioni; però non tralasciano di dimostrare come siano necessarie alcune modificazioni nella legge che governa la beneficenza, non solo a maggior tutela della cospicua azienda dei poveri, ma ben anche nello scopo di regolarne più proficuamente l'erogazione.

Intanto è da accogliersi con plauso questo primo raggio di luce che su questa materia ha provocato un savio criterio la Commissione centrale d'inchiesta dalle Opere pie degnamente coadiuvata dalla Commissione locale, ed è da sperarsi che a lavoro compiuto non potrà a meno di giovarsene il legislatore nel dettare quelle norme che da tutti sono invocate e desiderate, senza però saperle giustamente indicare.

## Polemica ferroviaria.

L'avv. Federico Genin ci manda una lunga lettera sulla nota questione delle ferrovie e dei valichi ferroviari nel Piemonte.

L'avv. Genin invoca « non la legge, ma la nostra lealtà » per la pubblicazione della sua lettera; noi veramente non sappiamo che ci abbia a fare o la legge o la lealtà in questa faccenda; e ci accontentiamo invece di adoperare quel po' di cortesia e di imparzialità di cui sentiamo poterci vantare, e soddisfacciamo senz'altro il nostro avversario.

Susa, 11 giugno 1883.

Onorevole signor Direttore,

Nel suo numero di ieri (edizione della sera) la *Gazzetta Piemontese* mi fa l'onore di occuparsi della mia povera persona e di un articolo da me pubblicato il giorno stesso sulla *Gazzetta di Susa* relativamente alla questione ferroviaria, ed io confido per riguardo loi, onorevole signor Direttore, pregandola [illegible] di volermi concedere queste poche parole di rettifica e di difesa.

Io non so cosa c'entrino le *visioni* e le *paure di persecuzione* col mio articolo, creda pure, onorevole signor Direttore, che io non ho mai sofferto né soffro di tali malattie; e quanto io uso scrivere e dire, lo faccio sempre appoggiato a fatti, che non temono smentite.

Orbene, io ho scritto che la *Gazzetta Piemontese* « nei suoi numeri 149, 150 (31 maggio e 1º giugno) propugna la pronta costruzione della ferrovia **Torino-Cuneo-Nizza** a preferenza di quella **Torino-Gap-Marsiglia**, affermando che la prima su quella seconda molti vantaggi che enumera, ecc. ecc., » ma a scrivere ciò io fui indotto dai seguenti periodi contenuti nell'articolo **Torino-Cuneo-Nizza** (pubblicato nel n. 149): « la **Cuneo-Ventimiglia** ha sulla linea rivale questa superiorità: che essa corre tanto pel mercato dell'antica contea di Nizza quanto per Marsiglia, mentre la linea della Durance non serve affatto per Nizza e tutto il paese sul Varo.

« Ora, è facile dimostrare che Torino e tutto l'Alto Piemonte debbono badare al mercato della Contea di Nizza tanto e forse più che a quello di Marsiglia. »

L'avv. Genin non ci ha saputo leggere. La *Gazzetta Piemontese* non ha mai propugnato alcuna **preferenza**, dice la stessa Gazzetta nel suo numero di ieri; ma io posso a mia volta soggiungere: Ella, onorevole signor Direttore, *se vuole essere leale*, dovrebbe riconoscere che le ero [illegible] vero, mentre la sola parola *rivale* da lei usata, già bastava per spiegare la *preferenza*.

Ma vi ha di più. Nel secondo articolo, che vide la luce nel N. 150, la *Gazzetta Piemontese* scrive ancora: « Noi abbiamo voluto mettere « a confronto questo due linee rivali per dimostrare due cose:

« 1º Che non bisogna farsi troppe illusioni « sulla linea **Torino-Briançon-Gap-Marsiglia**, la quale se apre la via a nuovi « traffici, porta in Torino una formidabile concorrenza industriale, e serve alle provincie di « Torino e Novara per la comunicazione colla « Francia meridionale, ma non serve alle « altre provincie. »

Se ciò non è dimostrare una *preferenza*, la verità non so cosa altro si richieda!

Io riconosco volentieri che in articoli precedenti (che non conobbi, ma che suppongo) la *Gazzetta Piemontese* abbia propugnato lei pure la linea che nell'articolo mio intesi di difendere, ma gli è ai numeri 149, 150 che io feci specialmente allusione, e come Ella vede, onorevole signor Direttore, non furono nè *visioni*, nè *paure di persecuzioni* le mie.

Ma io avrei desiderato che la *Gazzetta Piemontese* mi avesse dimostrato la insussistenza delle mie paure circa la deviazione del commercio alla stazione di Cavallermaggiore, **ferrovia Torino-Cuneo-Nizza**; ma su di ciò l'articolista si tacque, e fece ottimamente.

In ultimo se conosci alla di lei qualità di rappresentante politico della provincia di Cuneo, non feci maggior *insinuazione* di quella che la Lei col dirmi consigliere provinciale pei mandamenti di Susa, Oulx e Cesana; è un diritto ed un dovere quello di far prevalere gli interessi delle regioni che hanno riposto in noi la loro fiducia.

Non invoco la legge, ma la sua lealtà per la pubblicazione della presente nel prossimo numero della sua Gazzetta.

Colla più alta stima

Devotissimo
Avv. **Fed. Genin.**

A difesa delle sue asserzioni l'avv. Genin da buon legulelo cita solo alcune parole d'un nostro articolo pubblicato nel N. 149 e alcune altre parole d'un altro art. del N. 150.

Ha perfettamente ragione, come quel tale che in un periodo scritto guarentiva di saper trovare tanto da mandare chicchessia all'altro mondo. Ma noi non credevamo, prima che ce lo dimostrasse il leale avversario avv. Genin, che bastassero due periodi soli a fare giudicare tutta la condotta e l'indirizzo di un giornale.

Ci pareva di poterlo dimostrare che avendo l'obbiettivo di Nizza, servisse meglio la Cuneo-Ventimiglia che non la Gap-Briançon, come ci parrebbe dimostrabile che per toccare Ovada e Valle Stura è meglio la Succursale dei Giovi che non la Grande Galleria; ma non ci era mai venuto in mente di dire: — fate solo la Cuneo-Ventimiglia, — come non ci verrebbe in mente di dire: — fate e mantenete solo la Succursale dei Giovi, e distruggete l'antica Galleria.

E prima e durante e dopo che abbiamo patrocinato la Cuneo-Ventimiglia, abbiamo pur sempre patrocinato la Gap-Briançon-Marsiglia; così abbiamo interpretato l'*unum facere et alterum non omittere*, e con buona pace del nostro avversario non lamentiamo o ritiriamo una sola delle nostre parole.

L'avv. Genin dice che *non ha letto* altri nostri articoli all'infuori di quelli dei numeri 149-150; questa preziosa confessione basta a dare tutta l'importanza che si meritano le censure e le accuse dell'avv. Genin. A questo punto noi non abbiamo a dir altro all'avv. Genin se non che ci legga per intiero e poi.... ci riparleremo. Oppure se gli dà noia il leggere tutto quello che abbiamo scritto su questo argomento, tralasci pure, ma tralasci tutto e ci lasci in pace.

Il Genin vorrebbe una risposta sulla deviazione del commercio alla stazione di Cavallermaggiore.

Gliela daremo, s'acqueti; sebbene potrebbe presto rispondere che noi, gettando gli occhi sulla carta ferroviaria, non crediamo gran fatto alle sue paure.

Infine riguardo alla qualità di deputato rimproverata al nostro direttore, le senso sono così ingenue che non val la pena di fermarcisi.

Onde, in conclusione, manteniamo completamente quello che abbiamo scritto e l'altro ieri e sempre sulle nostre questioni ferroviarie, manteniamo intera la prima risposta all'avv. Genin e per conto nostro lo dispensiamo da ulteriori repliche, alle quali non saremmo più disposti a rispondere in nessuna guisa.

A proposito della succursale, che potrebbe essere riconosciuta necessaria nella valle di Susa, ricordiamo esistere un progetto completo di tracciato ferroviario da Susa a Giaglione, allestito fin dal 1864 dal fu ing. Gaetano Capuccio d'ordine del Municipio di Susa. Detto tracciato, fatto allora per non abbandonare completamente la città di Susa, si raccorda coll'attuale linea del Frejus al punto ed altezza del Tracco della Bastiglia, ne indica come possibile la continuazione sulla sponda sinistra della Dora, con curva di 500 metri di raggio.

Poichè la Commissione pei valichi alpini deve tornare su questo argomento appena abbia comunicazione dei risultati delle ispezioni governative, sarebbe forse bene che prendesse visione di questo progetto.

Un giornale del pomeriggio, ripubblicando per invito dell'avv. Genin la lunga lettera inserita nella *Gazzetta di Susa*, dice che lo fa per condiscendere al suddetto avv. Genin, ma che gli riesce [illegible] a polemica con noi.

Oh non dubiti quel nobile collega! Non verrà a lui polemica con noi: [illegible] venga in mente di attaccar briga con esso! Anzi, se avessimo saputo che l'articolo del Genin sarebbe stato ripubblicato su quel foglio [illegible], forse non avremmo nemmeno risposto la prima volta.

## DALLA VALLE D'AOSTA.

*Fatto misterioso — Suicidio o delitto — Donna abbruciata — Preparativi per la stagione alpinistica-balneare.*

Aosta, 11 giugno.

(Y.) — Un fatto che destò orrore e raccapriccio, e che rimane tuttora ravvolto in un altissimo velo, ha vivamente commosso questa città.

In sul fare del giorno di ieri l'altro, nei pressi del pubblico mercato, a poca distanza dal civico palazzo, rinvenivasi, attorniato da un pelago di sangue, il cadavere di un uomo in sulla cinquantina con varie lesioni al collo, in sulla nuca, nell'addome (da cui trapelavano gli intestini) ed in ambi i polsi.

La morte di quel disgraziato non doveva risalire che a pochi istanti prima del rinvenimento del suo cadavere, non avendo ancora del tutto perso il color naturale.

Accorsa in fretta l'Autorità ed accertata l'identità del defunto (certo Perrier del vicino borgo di Etroubles), si procedette tosto alle legali perizie e constatazioni, nonchè alle informazioni sulla causale e natura della morte.

Varie e molteplici sono in proposito le versioni in giro. Alcuni ravvisano in questo fatto un atroce delitto perpetrato proditoriamente durante la notte, perchè pare loro inverosimile ed anche impossibile che un uomo, anche spinto dalla irremovibile idea del suicidio, abbia potuto scannarsi in quel modo. Nessuna delle ferite patite produsse la morte immediata, ed orrenda, dolorosissima dovette essere l'agonia che la precedette. Altri invece eliminano qualsiasi sospetto criminoso, perchè il Perrier, uomo poco facoltoso e semplicciotto, non contava nemici che potessero aver interesse a liberarsi di lui.

Ad avvalorare quest'ultima opinione, accampano pure la circostanza che il defunto soffriva da molto tempo acutissimi dolori cronici; non potendo liberarsi da quella infermità, egli avrà sacrificato i suoi giorni.

La verità è però ravvolta in un mistero che forma il soggetto della cittadine conversazioni.

* * *

Un fatto non meno doloroso avvenne in quel di Sarre, paesello che dista di pochi chilometri da questa città.

In una delle ultime notti una giovinetta ventenne attendeva al bucato in una casa colonica.

Vegliando presso al focolare la colse il sonno e si addormentò. Fu risvegliata in sulle 3 del mattino da un pungentissimo dolore: le sue gonne ardevano e la scottavan la pelle!

Resa pazza dallo spavento spiccò un salto fuori dall'uscio a chiedere aiuto, cercando frattanto a spegnere le fiamme. L'implorato aiuto non tardò ad arrivare, ma ahimè! l'elemento divoratore aveva già fatto strage nella carnagione della meschinella; il suo corpo non era più che una piaga sanguinosa.

Venne ricoverata all'Ospedale; benchè la morte non sia ancora venuta a porre un termine agli spasimi della poveretta, si nutre però pochissima speranza di salvezza.

* * *

Ed ora, togliendo i lettori da sì pietoso ambiente, terminerò col dire loro come questa vallea si prepari ad inaugurare l'entrante stagione estiva.

Aosta, vecchia città romana, palesa qualche ritrosia a svestirsi del suo severo paludamento, ed aspetta forse per rimodernarsi che la vaporiera, messaggiera di progresso e civiltà, penetri nel suo grembo; ma le sue sorelle, le borgate minori, predilette dai bagnanti e villeggianti, vanno a gara nell'abbellirsi ed ingentilirsi per aumentare le attrattive cui la natura fu loro prodiga.

Courmayeur, per altro, si arricchì di un grandioso stabilimento idroterapico, costrutto di fresco secondo i dettami della scienza medica, e che offrirà ai suoi avventori comodità ed agiatezza che invano si cercherebbero altrove. Verrà utilizzata pello stabilimento una eccellente fonte termaria alcalina ed il meccanismo con cui si somministreranno le doccie in tutte le forme e perfezionatissimo.

L'*Hôtel de Londres*, il maggior albergo di Pré-St-Didier, insufficiente alla occorrenza degli avventori, è stato di molto ingrandito e reso più comodo ed agiato.

Nelle località più eccelse ove gli alpinisti, reduci da una qualche perigliosa salita o sfiniti dalla fatica e dalla fame non sapevano ove trovare un ricovero se non implorando la misericordia di qualche parroco pietoso, stanno impiantandosi degli alberghetti rustici ma decenti e corrispondenti al loro scopo.

Tutto, in una parola, va per il meglio; ma la metropoli, senza teatro, senza pubblico macello, senza fogne, senza acqua potabile, continua a fare la neghittosa ed aspetta.

## DALLE ANTICHE PROVINCIE.

**Vercelli**, 11. — *Pell'agricoltura vercellese*. — Ci scrivono:

Vi comunico una lettera scritta dalla presidenza del nostro Circolo commerciale all'on. Marazio, segretario generale delle finanze, e la risposta dell'on. Marazio. Sono due documenti che meritano di essere fatti di pubblica ragione:

Vercelli, 29 maggio.

*Illmo Signore*,

Alla S. S. che può vantare [illegible] alla riconoscenza della patria, [illegible] che all'essa [illegible] nei lunghi anni [illegible] avrò colla mente [illegible] [illegible] consiglio, come [illegible] alla S. S. si volge [illegible] Circolo commerciale, [illegible] vorrà impegno, [illegible] [illegible] che è causa della giustizia.

L'Amministrazione di questo Circolo, a mezzo dell'on. Giulio [illegible] avv. Luigi [illegible] ha trasmesso a S. E. il ministro delle finanze un memoriale per chiedere che [illegible] [illegible] dei redditi di ricchezza mobile [illegible] sibile [illegible] della popolazioni provate [illegible] ultimo [illegible].

Di tale memoriale mi permetto unire copia, onde la S. V. Illma, inspirandosi alle ragioni della causa che quest'Amministrazione si è accinta a difendere, voglia fare sì che i voti di tanti lavoratori abbiano ad essere esauditi, e che le fonti principali della ricchezza economica vercellese non abbiano ad inaridirsi totalmente.

Tanto a [illegible] di questo Consiglio, il quale [illegible] S. V. Illma benignamente accogliere la calda preghiera che le [illegible] e le proteste di una riconoscenza imperitura, e mi è caro intanto l'occasione per professarmi coi sensi della più alta stima e considerazione

Devotissimo
Il vice-presidente
Firmato: *E. Nelli*.

Eccovi ora la risposta dell'on. Marazio:

Roma, 31 maggio 1883.

Egregio sig. Presidente,

Ho ricevuto la sua riverita del 29, insieme colla istanza raccomandata all'on. Magia.

Conosco le condizioni difficili nelle quali versa l'industria agricola di codesto Circondario, e accerto volentieri V. S. che l'istanza presentata da codesto rispettabile Circolo sarà esaminata colla attenzione più scrupolosa e più benevola.

Augurandomi di poter concorrere, in qualche modo, al sollievo di tanto importante, ecc. ecc., presidente, colla massima stima e considerazione

Suo devotissimo
Firmato: *A. Marazio*.

**Villanova d'Asti**. — Ci scrivono:

Un po' più di luce. A tutti è noto che fra i diversi mezzi adoperati per dare la scalata al potere, il sindaco dott. Gorla ebbe ad asserire e divulgare che l'antecedente amministrazione avrebbe condotto in rovina il Comune con opere disastrose.

Per tranquillare gli elettori del nuovo [illegible] di questa accusa, ecco come era si [illegible] il suo [illegible] presentato uno specchio fedele delle finanze al cessare della passata amministrazione ed al giorno d'oggi.

Prima:

a) Non un centesimo di debito.

b) Fondo di cassa del Comune, come da conto consuntivo 1879, L. 7500.

c) Risparmio in cartelle (oltre i redditi patrimoniali), L. 10,000.

d) Sovrimposta comunale L. 12,050.

e) Le strade in ottimo stato.

Attualmente:

1. Debito verso la Cassa depositi e prestiti L. 10,000.

2. Debito verso l'Opera di San Paolo (in corso di stipulazione) L. 50,000.

3. Il fondo di cassa disponibile a mala pena sarà sufficiente a pagare la parcella dei lavori ordinari eseguiti, e dei giudizi pendenti e transatti.

4. Le Cartelle furono alienate pel valore nominale di L. 10,000.

5. La sovrimposta comunale è salita a L. 17,000.

6. Altre mutui dalle 15 alle 20 mila lire occorrono ancora per saldare l'importo dei lavori intrapresi.

7. Altre lire 10,000 occorreranno nell'anno 1883 per l'inghiaiamento delle strade principali state troppo trascurate, onde evitare il triste spettacolo di vederle rese impraticabili, come succede ogni volta che cade pioggia, con grave danno del commercio.

E queste sono cifre inoppugnabili e che non si possono smentire, la cui eloquenza varrà a dimostrare in qual modo il signor sindaco ha risolto il gran problema: *Con poco fare molto*, problema formulato nel programma esposto nel periodo sindacale 1880.

E così in tre anni l'amministrazione ha caricato il Comune di 70 mila lire circa di debito, ha alienato le cartelle per lire 30 di rendita ed una casa del Comune e portato un aumento annuale di lire 5000 e più di sovrimposta sui beni dei contribuenti.

Tralascio di discutere in merito alle opere eseguite, da tutti conosciute.

A voi, elettori, con animo spassionato, con giusto criterio e con mente serena, il giudicare se questo operato dell'amministrazione Gorla sia meritevole della vostra approvazione.

*Un ex-consigliere*.

## Lettere Arti e Teatri

Mercoledì, 31 giugno

✱ **Teatro Alfieri**. - *I diamanti della Corona*. — Quando si tratta di opere meritevoli almeno pel pubblico dei suoi lettori abituali, il critico (incaricato confessare oggi che la relazione mia è tutta in tono maggiore) si trova in condizioni che non sono precisamente le più invidiabili: per adempire con coscienza al debito suo deve tener conto di tanti coefficienti che non finiscono più.

La popolarità e spesso la presenza dell'autore col giusto rispetto dovuto al suo nome e col lungo corteo delle raccomandazioni — il genere della musica che non s'apprezza sempre alla prima audizione — le prove ed il concerto quasi sempre strozzati dalla fretta nei teatri italiani — il movimento scenico guidato da chi non ha la pratica pari alla volontà — le conseguenti incertezze pressochè inevitabili — un *candelotto che cade*, come direbbe Scaramuccia — un gatto che attraversa la scena, eccitando l'ilarità in qualche punto grandioso ed appassionato — gli effetti di luce sbagliati per il scenario — i cori malfermi o la campana che non suona a tempo — e poi il tenore indisposto che ha cantato per non ritardare la rappresentazione — il basso od il baritono che sprezzano la poca importanza della parte e che *cortesemente favoriscono* — il buffo che con lazzi e smorfie destinate a mandare in deliquio il popolino del loggione supplisce alle deficienze della voce caverrnosa o fessa — la prima donna, la quale si è messa in gola e canta benino la sua parte, però trasportata, arginata, puntata, sfrondata con abilità di cerusico e con pazienza di benedettino dal concertatore, e coll'aggiunta di cadenze che non importa finisca a pugni collo stile del lavoro — il contralto che è, poveretta, ai suoi primi esperimenti e che magari si trova in tantino impacciata anche per gli abiti virili che indossa per la prima volta davanti al colto ed all'inclita.

E poi ancora in orchestra i professori di violino stanchi di una giornata impiegata a dare lezioni — le ansie che cagiona una improvvisa indisposizione — il flauto che ha lo strumento freddo — i corni che sbagliano *ritorto* — il trombone imbrogliato dalle *chiavi* — l'arpa che non [illegible] — il timpanista che [illegible] [illegible] della [illegible] — il *violoncello* che ha il [illegible] dalla pupilla della cornista a destra — ed il *contrabasso* che non farebbe soltanto alla prima ballerina a sinistra il *tempo*, ma anche il cuore e la mano; e non avrei finito, cari lettori, così presto se volessi enumerare tutte le altre circostanze le quali saltano agli occhi del critico e gli vengono con mille proteste e con mille ingegnosità poste sotto il naso tra un sorrisetto, una scappellata ed una stretta di mano, e delle quali circostanze è indispensabile egli tenga conto per formulare un coscienzioso giudizio.

Ieri sera per caso veramente raro la critica non si è trovata in queste seccature, ed oggi nella scatola ossea che contiene il cervello non sento l'accerbo lavorio di idee che cozzano, di *sì*, di *no*, di *quantunque*, di *magari*, di apprezzamenti relativi, di doverosi compatimenti, di entusiasmi da ridurre alla giusta scala, al reale valore: tiro il fiato e m'aggiro liberamente, non sono costretto a metter dell'acqua nel mio vino, sbaboliscamente s'intende, perchè tengo troppo, salvo alla modestia, alla mia riputazione di individuo sobrio.

Tutto è andato *sur les roulettes* dunque ieri sera all'Alfieri: in palcoscenico impegno generale nel canto e nell'azione, in orchestra attenzione diligente che faceva opportuno contrasto colla svogliatezza e colle distrazioni troppo numerose delle ultime serate..... nelle sedie, nelle gallerie, in platea un pubblico nella più viva aspettazione, esemplarmente silenzioso, e pel giusto coll'ultimo complesso degli artisti che ha riportato di costanti e calorosi applausi, meno qualche zittimento ostinato, specialmente in qualche angolo, al primo atto ed inesplicabile; al second'atto però nemmeno il *zitti* pietoso non si sentiva più: forse gli autori di quel grazioso sibilo da protestanti, visto che non si potevano avelare chiaramente nella loro qualità di *rabebbini* di buoni volontà, erano andati a pigliar aria, che avrà fatto loro buon pro certamente.

*I Diamanti della Corona* hanno dunque ottenuto ieri a sera il miglior successo che si potesse augurare artisti, impresa ed editore; hanno trionfato su tutta la linea, e qualcuno che aveva messo in giro la spiritosa facezia che quei diamanti non avrebbero avuto maggior valore di quelli degli industriosi signori Panighetti, dove essere a quest'ora persuaso che, se si tratta di pietre false, smaglianti per effetto di combinazione chimica agitata dai relativi soffietti, tanto circa la musica che circa gli esecutori, l'orpello ed i gioielli di pacottiglia non si trovano certo nello scrigno di Auber nè fra gli interpreti attuali della sua musica.

La musica dell'Auber mantiene intatta la sua invidiabile spontaneità, la freschezza elezzante, l'accurata semplicità del sempre vivo strumentale, il colorito così vario e la rapidità caratteristica del suo autore in proporzione di molti suoi contemporanei.

In Italia questo esperimento era molto interessante oggidì, perchè i *Diamanti della Corona*, come notai uno degli scorsi giorni, non furono quasi mai rappresentati.

Il successo di ieri sera ha dimostrato a meraviglia che possono perfettamente attecchire anche le opere della seconda scena lirica francese, quando vi siano dei recitativi fatti bene, come lo furono senza dubbio questi dal Gelli.

Nei *Diamanti* la maggior parte della musica piace e piacerà ancora per lunghi anni, e piacerà sempre a chi abbia gusto e giudichi il lavoro dal punto di vista dal quale vuole essere giudicato. Certo l'antiquato fa capolino nell'ultimo atto specialmente; ma si badi di non confondere l'antiquato coll'*arcaico*; nel second'atto, per esempio, la musica è arcaica a disegno, ma squisita addirittura e ricca d'invenzione: del resto, se non c'è la fortuna costante del primo atto e quella notevole del secondo, ci sono delle pagine veramente stupende — l'*aria* della Regina, per esempio, così originale di proposta e di sviluppo; — e poi c'è, ripeto, quella [illegible] rapidità, che può servire anche oggidì di utilissimo esempio.

Sono costretto a tacer certo sulla esecuzione, e me ne duole, perchè oggi tutti hanno diritto ad una parola di elogio, senza dimenticare il Fontana che immaginò ingegnosamente e dipinse colla nota valentia la prima scena, di grande effetto, e la sartoria Veneziani, che fornì costumi nuovi, ricchi, in perfetto carattere dell'epoca, senza chiasso inopportuno di colori.

La prima parola va al Forcillo, operoso, modesto, ma valentissimo; ieri sera era un inno generale alla sicurezza, alla precisione del concerto, ai coloriti opportuni, a quel complesso che il pubblico intuisce spesso senza analizzarlo e che si riflette sul lavoro del direttore. L'ho detto già altre volte: l'Impresa dell'Alfieri ha dimostrato di aver buon naso in molti affari, l'ha avuto ottimo quando ha preposto agli spettacoli questo artista appassionato, intelligente, peritissimo, che sa sempre ritrarre dagli elementi che si trova alla mano il miglior risultato. Pel Forcillo i *Diamanti* sono stati un trionfo addirittura, ed il pubblico gli ha reso giustizia chiamandolo al proscenio.

La signorina Doronat, per la quale vi era molta aspettazione e qualche prevenzione di molto limitata benignità, non ha avuto bisogno di benignità ed ha bravamente spuntato le armi dei restii e degli ipotetici oppositori. In questa giovanissima artista è notevole anzitutto il temperamento d'artista: canta con una passione sentita, vera; agisce con intelligenza grandissima senza che appaia lo studio della scena; ha mosse originali, eleganti, disinvolte che le accaparrano la simpatia del pubblico. La sua voce è di vero soprano, si piega alle difficoltà dei vocalizzi numerosi, ed è copiosa ed estesa e di quel metallo terso che non si cela con velature; la respirazione poi è fra le più ampie e fortunate che io abbia udito mai, e le permette di sostenere e crescere a piacere i suoni anche acuti della scala, cosa che fa con una lodevole parsimonia. Come dovizia di mezzi naturali la signorina Doronat non si può lagnare certamente, e come abilità di [illegible] certo non si possono lagnare di lei i suoi maestri, i quali ne hanno fatto un'artista che percorrerà brillantissima carriera.

Il pubblico ieri sera era veramente soddisfatto di far la conoscenza colla signorina Doronat, che ha fatto sfoggio del suo talento con quella tranquillità che proviene solo dalla perfetta sicurezza delle proprie forze, ed ha eseguito la faticosissima parte senza tagli, senza accomodamenti, senza trasporti, senza quei ripieghi che spesso si dovettero usare in altre circostanze e certo mai a vantaggio della musica nè di Auber, nè di chicchessia.

Dopo la canzone di *Polrillo*, dopo il duetto e la canzone dell'atto secondo, dopo l'aria del terzo, gli applausi furono interminabili, e la signorina Doronat concesse vari *bis*, che però, quantunque la sua voce sia di una robustezza a tutta prova, non le consiglierei di fare altre sere, perchè in fin dei conti anche la resistenza ha un limite.

Ottima *Diana* è stata la signora Marignetti, diligente come sempre nel canto, che ha anche saputo moderare convenientemente, accurata nell'azione: il pubblico la rimeritò delle più sincere approvazioni.

Il tenore De Capello nei panni di *Don Enrico* è stato una perfezione: con arte discreta ha usato della sua voce nei rari momenti del canto, ma ha dimostrato arte mirabile addirittura nei recitativi, nei declamati, nell'azione e nelle controscene, e colorendo senza sottolinearlo di soverchio con impagabile brio le curiose accidentalità del difficile tipo.

Il Carbonetti, che ebbe lo spirito di accettare una parte di poca risorsa senza guardare alle ridicole convenienze di prammatica, ebbe l'abilità di dare a questa parte un risalto grandissimo. Pel pubblico grosso, abituato ad effetti volgari, il tipo del ministro di polizia, quale lo rende il Carbonetti, non è di facile percezione; ma pel pubblico fino questo personaggio non poteva trovare più degno esecutore, tratteggiato poi in modo stupendo addirittura. Non posso abbastanza lodare il Carbonetti quando accenna a mantenersi l'assenso dalle platealità, e credo che ci troverà in fondo il suo tornaconto.

Molto zelo, molta intelligenza ha dimostrato il signor Borelli, che ha anch'esso la fortuna di buoni mezzi naturali, ed è studioso e diligente: e con lui encomio il Negrini, che ha molto bella qualità e che buscò meritatamente molti applausi.

Il Paroli ed il Bonivento benissimo, e stupendamente i cori specialmente al primo atto.

E per oggi... basta forse pel lettore, certo per

VALETTA.

✱ **Teatro Balbo**. — A questo teatro [illegible] stasera l'opera *Papà Martin*, di Cagnoni, che avrà a protagonista il basso-comico Luigi Ceccetti.

Le altre parti saranno interpretate dalle signore V. Travaglini e C. Nistri, dal tenore Filippi, dal baritono Pini-Corsi e dall'altro bariton Reynaldi che *gentilmente si presta*.

✱ **Teatro Vittorio Emanuele**. — La prima rappresentazione dell'opera: *La Regina di Saba* (nuova per Torino), parole e musica della signora M. Florenza Sbiardo-Streva, avrà luogo sabato, 16 corrente.

Il personale artistico è composto delle seguenti: Talia Lué, soprano, Bosseo Cecilia, contralto, e Dada Vittoria, mezzo soprano; dei signori Falbetti Ernesto, tenore, Salassa Gaudenzio, baritono, e Destaschetti Antonio e Massa Francesco, bassi.

Dirigerà l'orchestra il maestro Riccardo Fortini.

L'entrata assistita alla rappresentazione.

## CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 13 giugno

### ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

*Circolo Po e Borgo Po*. — Si pregano i soci di questo Circolo ad intervenire numerosi all'assemblea straordinaria di giovedì 14 corr., ore 9 pom., onde trattare della prossime elezioni comunali.

Il presidente, ing. V. Soldati.

*Società degli esercenti di Torino per le elezioni [illegible]*. — Il Consiglio d'amministrazione [illegible] del l'11 corrente ha deliberato di [illegible] in Comitato elettorale [illegible] [illegible] consiglieri comunali, [illegible] esercenti, commercianti, [illegible] ed industriali pel giorno di [illegible] alle [illegible] nelle platea del teatro Vittorio Emanuele per le ore 3 pom., onde quivi procedere, dietro [illegible] degli intervenuti, alla nomina di [illegible] definitiva per formare la lista dei [illegible] a consiglieri comunali.

Il presidente
*Nevilio Giovanni.*

*Associazione generale fra gli esercenti, commercianti ed industriali di Torino*. — Ieri sera, 12, l'Associazione fra esercenti, commercianti ed industriali in adunanza generale si è costituita in Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative ed ha al riguardo nominata una Commissione.

Il sottoscritto fa intanto caldo appello a tutti gli esercenti, commercianti ed industriali di ritirare le loro schede.

Per l'Associazione, il vice-presidente
*E. Marchesi*.

✱ **Escursioni del Club Alpino**. — La 3ª escursione collettiva domenicale della sezione torinese del Club Alpino avrà luogo domenica 17 giugno al Monte Tabor (m. 3162).

La partenza da Torino (stazione centrale), è fissata per sabato col convoglio delle ore 5.25 pom. Questo convoglio condurrà gli escursionisti a Bardonecchia, ove si cena.

Camminata di circa 11 ore alla salita e discesa del Monte Tabor per la Vallée-Etroite: ritorno a Bardonecchia, ove si pranza.

Ritorno a Torino da Bardonecchia col convoglio delle ore 5.20 pom. o con quello delle ore 12.18 ant. del lunedì.

Le adesioni dei soci del C. A. I. e degli estranei presentati dai soci, non ogni socio escursionista, si ricevono, giunto le contante quota, presso il locale sociale (via Lagrange, 13), fino a venerdì sera 15 corrente.

✱ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie**.

— *Società di mutuo soccorso fra impiegati delle S. F. A. I.* — I soci componenti la sezione di Torino sono invitati a voler intervenire all'adunanza di Sezione, che avrà luogo la sera di mercoledì 13 andante, alle ore 8 1/2 pom., nel locale sociale, via Galliari, 2, p. 1º (vicino ai Bagni di S. Salvario), per discutere sull'ordine del giorno già comunicato. Qualora l'adunanza non potesse aver luogo per mancanza del numero legale, resta fissata in seconda convocazione pel successivo giovedì, 14, alla stessa ora e nello stesso locale, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

— *L'Esercito, Società fra ex-militari*. — Si rammenta ai soci che la sera di giovedì 14 corrente, alle ore 8 1/2, avrà luogo la solita seduta ordinaria.

✱ **Avvelenamento**. — Certo D. Stefano, d'anni 29, falegname, si recava, lunedì [illegible] nella *Trattoria del Centro*, posta nella borgata di Lucento, ed in compagnia di altri [illegible] mentre comandava da bere, ma il D., prima che avesse terminato un bicchiere di vino, venne colto da forti dolori al ventre da far temere della sua vita. Egli confessò che al mattino aveva ingoiato volontariamente una dose di sostanze velenose nel brodo allo di [illegible].

Il disgraziato venne subito soccorso dal trattore, dagli amici e dal dottore Ghirardi. Giunti poco dopo sul luogo il dottor Ramello ed il cav. Zanini, capo dell'Ufficio di polizia rurale, fecero adagiare il D. in una vettura e lo accompagnarono alla propria abitazione, apprestandogli le necessarie cure.

Il D. che era stato indotto al suicidio da dispiaceri di famiglia, è ora fuori pericolo.

✱ **Baruffa**. — Lunedì al giorno due contadini di [illegible] vennero a litigio in una cantina a Pozzo di Strada scambiandosi vari colpi di coltello, di bastone e di pietra.

A baruffa finita si riscontrò che Michele ed Eugenio S. erano stati feriti: il primo alla fronte e presso l'occhio sinistro, ed il secondo all'occhio sinistro ed in diverse parti del corpo. I feritori fuggirono e dicesi siano stati conosciuti per certi Giovanni, Candido e Giuseppe fratelli E.

✱ **Un ex-inquilino delle carceri**. — Nel pomeriggio di lunedì, le guardie campestri, a richiesta del signor Manotti Andrea, dimorante a Sassi, casa propria, arrestarono certo V. Giuseppe, d'anni 49, per essersi recato più volte a molestare il denunciante chiedendogli l'elemosina con modi sgarbati ed in istato di ubbriachezza. Il V. era uscito da pochi giorni dalle carceri, e invece di darsi a stabile lavoro si aggirava in quella borgata a questuare qualunque cosa e rubacchiare.

✱ **Due venditori ambulanti alle prese**. — Ieri, nel cortile della casa N. 17 in via Lagrange, certi A. Francesco, d'anni 30, e F. Michele, d'anni 29, entrambi venditori ambulanti, venuti tra loro a diverbio per gelosia di mestiere, passarono alle vie di fatto. Il F., che aveva nelle mani un sasso, lo diede sulla testa al suo avversario producendogli una ferita giudicata guaribile in cinque giorni.

Il feritore venne poco dopo arrestato da due carabinieri ed il ferito fu da due guardie municipali condotto con vettura all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato, e quindi accompagnato alla sua abitazione.

✱ **Truffa**. — Ieri mattina, verso le ore 9, una sconosciuta decentemente vestita, dell'apparente età d'anni 23, presentavasi al negozio del signor R. Enrico, ombrellaio, chiedendo di voler fare acquisto per conto di un signore, di cui lesse il nome, di cinque ombrelli di seta delle migliori qualità. Tali ombrelle gli vennero subito vendute per un complessivo valore di L. 100, e rimesse ad un fattorino del negozio incaricato di portarle a destinazione e di ritirarne l'importo. Giunti che furono sul posto, le ombrelle vennero depositate dal portinaio della casa ove doveva abitare il signore per conto del quale si era fatta la compera, ed il giovane sconosciuto invitava il fattorino ad andare a bere con lui un bicchiere nella vicina trattoria. Trascorsi alcuni minuti, la sconosciuta con un pretesto uscì dall'osteria, e tornato dal portinaio si faceva consegnare le ombrelle e scompariva....

✱ **Furti campestri**. — Due guardie campestri arrestarono e condussero all'ufficio di P. S. della sezione Po certo B. Angelo, perchè sorpreso a rubare una quantità di foglia di gelso in una campagna dei fratelli Audano. Il B. non è la prima volta che si trova implicato in simili fatti.

✱ **Contravvenzioni**. — Vennero dichiarati in contravvenzione uno schiamazzatore notturno ed un cocchiere sorpreso a percuotere spietatamente il proprio cavallo.

✱ **Arrestati**: 1 questuante, 1 colpito da mandato di cattura, 6 per ozio e vagabondaggio, 1 per disordini e 2 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.